

Senato della Repubblica

10^a Commissione permanente

(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 121

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane





Osservazioni REICO

Illustre Presidente e Illustri Senatori,

ringraziamo per averci offerto la possibilità di rappresentare le valutazioni e le aspettative dei professionisti counselor aderenti a REICO rispetto allo schema di decreto recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane-oggi al Vostro esame per il parere parlamentare.

Chi siamo

REICO è un'associazione professionale che conta ad oggi oltre 1000 professionisti iscritti, presenti su tutto il territorio nazionale. Obiettivo dell'associazione è la valorizzazione, la promozione e la rappresentanza dei professionisti counselor aderenti, nel rispetto dei principi di cui alla legge 4/2013 (Disposizione sulle professioni non organizzate in ordini, albi o collegi) e a tutela dei consumatori.

REICO è iscritta nell'elenco tenuto dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, tra le associazioni che rilasciano l'Attestato di Qualità e Qualificazione professionale dei servizi ai sensi degli artt.4, 7 e ss. della Legge 4/2013.

L'Associazione partecipa in prima linea allo scambio e al confronto con enti e associazioni del panorama nazionale e internazionale operanti nel settore del Counseling. A tale scopo, è iscritta alla International Association for Counseling (IAC), che raccoglie le esperienze e le realtà del Counseling di tutti i paesi del mondo.

È iscritta, altresì, al Coordinamento delle Libere Professionali (CoLAP), all'interno del quale lavora in sinergia con le altre associazioni di counseling con un bacino di riferimento di circa diecimila professionisti counselor operanti in tutta Italia.



CHI SONO I COUNSELOR REICO

I Counselor REICO svolgono l'attività di counseling come intervento a valenza sociale in quanto offre sostegno efficace alle persone nei punti di transizione della vita. L'attività si configura in un processo relazionale di sostegno e orientamento alla persona, lungo un percorso che aiuta a comprendere i propri bisogni e compiere le scelte secondo le proprie risorse e i propri obiettivi, ad affrontare difficoltà momentanee della vita. L'attività afferisce all'area del benessere e delle relazioni di aiuto, del miglioramento dello stile di vita delle persone e del rafforzamento delle proprie competenze e capacità.

I Counselor professionisti agiscono nella sensibilizzazione e nella prevenzione, accompagnano il cliente nella scoperta di sé, come opportunità di riflessione, cambiamento e crescita.

I Counselor non intervengono negli ambiti riservati per legge alle professioni sanitarie, non effettuano diagnosi e non prescrivono terapie. Quando necessario i Counselor REICO collaborano in equipe con altre figure professionali (sanitarie e non) proprio nell'interesse del cliente che è al centro dell'intervento.

Alcuni ambiti in cui operano i professionisti REICO

Familiare: armonizzazione ruoli familiari, cura delle relazioni intergenerazionali, integrazione ruolo sociale con quello familiare, gestione e conciliazione tempi individuali e familiari, gestione tempi di cura e assistenza genitori anziani;

Personale: per la soluzione di difficoltà relazionali e la promozione del benessere (individuale, di coppia, familiare, di gruppo); nella lungodegenza di una malattia terminale, sostegno per i familiari;



Sociale: invecchiamento della popolazione, qualità della vita nella terza e quarta età (solitudine anziani), interventi nei centri d'ascolto di gruppo, nell'orientamento Professionale e formativo, nei progetti di monitoraggio urbano;

Comunitario: per la promozione di comunità empawored ed empowering, passando per le scuole, l'associazionismo, le istituzioni, la rete formale e informale dei rapporti nel territorio.

Il decreto oggi all'esame della Commissione, attuativo della Legge 33/2023 dedicato all'assistenza delle persone anziane, rappresenta un primo e incisivo segnale di attenzione al nostro patrimonio umano più importante.

Il nostro Paese è uno dei più longevi al mondo e questo, se da un lato ci rende più ricchi in termini di esperienza e saggezza, dall'altro ci impone di pensare a misure che garantiscano una longevità attiva, serena ed inclusiva.

Promuovere l'invecchiamento attivo della popolazione anziana richiede un impegno collettivo da parte delle istituzioni, delle comunità e della società nel suo insieme. È importante riconoscere il valore e il contributo degli anziani e fornire loro le opportunità e le risorse necessarie per vivere una vita piena e soddisfacente anche in età avanzata.

Per questo apprezziamo l'attenzione del Governo nel promuovere la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità della popolazione anziana, anche attraverso l'accesso alla valutazione multidimensionale e il contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale.

Tutti temi enunciati nell'art.1 del decreto descrivono, in realtà, gli ambiti principali in cui lavorano i counselor REICO.



Vorremmo, per questo, sottoporre alcune osservazioni rispetto al decreto in esame, con l'auspicio di fornire un contributo che deriva dall'esperienza sul campo e che possa essere di ispirazione per interventi realmente fruibili ed efficaci.

1) ART. 3 (Ruolo del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana)

Un ruolo strategico nell'elaborazione delle politiche attive per le persone anziane viene ricoperto dal Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA) che deve indicare nel «Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana» previsto nella Legge 33/2023 i criteri generali per l'elaborazione dei progetti di promozione della salute e dell'invecchiamento attivo, degli interventi di prevenzione della fragilità e dell'esclusione sociale e civile, nonché dei servizi di carattere sociale, sanitario o sociosanitario, da attuare a livello regionale e locale.

In questo ambito auspichiamo che nell'attività di progettazione si preveda il coinvolgimento di corpi intermedi come le associazioni professionali che, attraverso l'attività dei propri aderenti, hanno la percezione diretta delle necessità e dei fabbisogni. Solo attraverso un lavoro sinergico di tutte le professionalità che ogni giorno lavorano con e per la popolazione anziana si riuscirebbe a delineare il quadro delle necessità ed apprestare le misure più efficaci a garantire un reale invecchiamento attivo.

Le associazioni professionali hanno spesso una vasta rete di contatti con altre organizzazioni e professionisti che lavorano nel settore dell'invecchiamento attivo. Queste reti possono essere utilizzate per creare partenariati e collaborazioni, facilitando lo scambio di conoscenze e risorse. Possono svolgere un ruolo importante nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza dell'invecchiamento attivo e nella difesa dei diritti e dei



bisogni degli anziani. Possono promuovere politiche e programmi che favoriscono l'invecchiamento attivo e lavorare per rimuovere le barriere che impediscono agli anziani di partecipare pienamente alla società.

Auspichiamo, pertanto, che possa essere sollecitato un maggior coinvolgimento dei corpi sociali intermedi come REiCO, rappresentativi di professionalità competenti e specializzate, che hanno una profonda conoscenza e comprensione delle esigenze e delle sfide specifiche, necessarie per garantire veramente un invecchiamento attivo, sereno ed inclusivo.

2) ART. 6 (Misure per favorire l'invecchiamento attivo mediante la promozione dell'impegno delle persone anziane in attività di utilità sociale e di volontariato)

L'invecchiamento attivo della popolazione anziana è un concetto che si riferisce alla promozione di uno stile di vita sano, e allo stesso tempo attivo e partecipativo per gli anziani. Questo approccio mira a migliorare la qualità della vita degli anziani, consentendo loro di vivere in modo indipendente e di contribuire attivamente alla società. Uno degli aspetti chiave dell'invecchiamento attivo è sicuramente la **partecipazione sociale**.

Il coinvolgimento nella comunità attraverso il volontariato, le attività ricreative e l'impegno sociale può fornire un senso di appartenenza che riduce progressivamente l'isolamento sociale e contribuisce al benessere dell'individuo e della società intera.

I counselor possono svolgere un ruolo importante in questo processo di inclusione e partecipazione sociale degli anziani, fornendo loro un ambiente sicuro e confidenziale per esplorare le sfide e le preoccupazioni che possono sperimentare durante il processo di invecchiamento.



I counselor sanno supportare la persona nell'affrontare le criticità che quotidianamente si presentano, come la perdita di autonomia, la malattia, la solitudine o il lutto e creare un ambiente accogliente e non giudicante in cui gli anziani possono parlare apertamente dei loro sentimenti e preoccupazioni. Il processo di invecchiamento porta spesso a cambiamenti significativi nella vita delle persone, come il pensionamento, la perdita di amici o familiari, la necessità di adattarsi a nuove condizioni di salute. I counselor possono aiutare gli anziani ad affrontare questi cambiamenti, a elaborare la perdita e a sviluppare strategie per adattarsi alle nuove situazioni.

Per poter fornire questo tipo di supporto è necessario promuovere dei progetti che prevedano la collaborazione tra ente pubblico, associazioni, professionisti ed equipe multidisciplinari in cui ognuno possa fornire il proprio contributo fattivo alla realizzazione del progetto.

Riportiamo, al riguardo, l'esempio virtuoso del progetto **S.T.E.P.S. (Shared Time Enhances People Solidarity)**, del comune di Verona attuato dal 2021 per il contrasto alla solitudine della popolazione. Il contributo dei Counselor è stato quello di attivare percorsi orientati a valorizzare momenti di scambio e di incontro attraverso gruppi di residenti nel territorio. Al fine di favorire e promuovere atteggiamenti di apertura, facilitare il processo di integrazione nel tessuto sociale, contrastando il rischio di solitudine, emarginazione e chiusura nell'ottica della prevenzione dei disagi psicologici e relazionali. Oltre a momenti informativi itineranti per il territorio, il progetto ha previsto un centro di ascolto e orientamento itinerante e la formazione di gruppi di self help in continuità con altre azioni del progetto, costituiti dai destinatari coinvolti come genitori, donne, uomini single, adolescenti, famiglie.

Esperienze come questa vanno nella direzione di quanto si può realmente fare. L'auspicio quindi è quello di apprestare non solo misure legate a supporti economici



o sanitari, ma anche interventi preventivi utili a evitare l'isolamento sociale e a sollevare il sistema sanitario nazionale, liberando risorse sia in termini economici che pratici.

3) ART. 14 (Progetti di servizio civile universale a favore delle persone anziane)

Al fine di sostenere e promuovere la solidarietà e **la coesione tra le generazioni**, l'articolo in esame prevede la possibilità di presentare progetti unicamente ai soggetti iscritti all'Albo degli enti di servizio civile universale.

Auspichiamo che questa possibilità possa essere estesa anche a professionisti come i Counselor che sono appositamente formati per esercitare la comprensione reciproca, l'empatia e la comunicazione efficace tra le diverse generazioni.

A titolo esemplificativo:

- **promuovendo la consapevolezza** I Counselor possono educare le persone su questioni legate alle diversità generazionali, cogliendo le sfide e le opportunità che ogni gruppo affronta. Questa consapevolezza può aiutare a ridurre gli stereotipi e i pregiudizi tra le generazioni, favorendo una maggiore comprensione e rispetto reciproco. Promuovere la consapevolezza infatti significa favorire la conoscenza reciproca, l'apertura all'altro diverso da sé per età, storia, mentalità, abitudini.
- **favorendo la comunicazione intergenerazionale** I Counselor possono aiutare le persone a sviluppare competenze di comunicazione efficaci per interagire con persone di diverse età. Ciò include l'apprendimento di abilità di ascolto attivo, la comprensione delle differenze di comunicazione tra le generazioni e la promozione di un dialogo aperto e rispettoso.
- **Creando programmi intergenerazionali**
La vera coesione si realizza quando passa per attività pratiche che vedono coinvolte le diverse generazioni, occasioni di incontro e confronto di punti di



vista, mentalità, conoscenze ed esperienze diverse. I Counselor sviluppano e realizzano programmi intergenerazionali in collaborazione con comunità, scuole o organizzazioni per favorire il dialogo fra persone di età diverse dove ciascuno può imparare qualcosa dall'altro, ridisegnando un processo di fiducia e coesione all'interno della società, perché ciascuno diventa risorsa per l'altro, da cui acquisire competenze e valori.

I benefici dei programmi intergenerazionali si estendono in più direzioni. Per **gli anziani** si registrano miglioramento della percezione di sé e del proprio valore, maggiore senso di appartenenza sociale, maggiore voglia di partecipazione, di contatto sociale, senso di accettazione e di valore esistenziale. Nelle attività **i più giovani** hanno l'opportunità di sviluppare una visione prospettica della vita, un maggiore senso critico, come anche la percezione di essere utili nella risoluzione di problemi, di essere una parte importante della collettività.

Per la società. Creare occasioni di incontro intergenerazionale significa aumentare il contatto fra le persone e costruire relazioni significative, necessarie per una società che fatica a prendersi cura dei più piccoli come dei più grandi.

Costruire occasioni di incontro intergenerazionali significa investire sulle persone e promuovere la valorizzazione del patrimonio umano e storico del nostro Paese.

4) ART. 39 (Caregiver familiari)

Il provvedimento in esame pone l'attenzione alla preziosissima figura del caregiver: ovvero il familiare che si prende cura dei propri cari in difficoltà, ovviamente in modo gratuito. È la persona che si fa carico della gestione del malato aiutandolo nelle incombenze quotidiane. Essere un caregiver richiede quindi un impegno e una



dedizione costante ed è una presenza spesso silenziosa sulle cui spalle ricade un peso importante.

I “caregiver” familiari rappresentano una importante rete invisibile e silenziosa di assistenza sempre più ampia, per la quale oggi si stanno giustamente prevedendo agevolazioni e misure economiche di supporto.

Nello stesso tempo ci permettiamo, tuttavia, di evidenziare alcuni aspetti che, a nostro avviso, richiederebbero un approccio più legato alla “persona” caregiver.

Ci riferiamo, ad esempio, laddove si intende valorizzare l'esperienza e le competenze maturate nel periodo del caregiving, le previsioni nel decreto sembrano indentificarle in una sorta di formazione professionale.

Questo modo di approcciarsi all'esperienza del caregiving, a nostro avviso, non tiene conto delle aspirazioni o inclinazioni personali, delle rinunce al proprio percorso professionale per un tempo che non è dato prevedere: il caregiver familiare potrebbe essersi trovato in quella situazione senza averla potuta scegliere. Dunque, considerando i percorsi di vita delle persone, la previsione nel D.lgs. non sembra offrire un vero riconoscimento.

Se si vuole riconoscere il valore sociale ed economico del contributo preziosissimo dei caregiver familiari si potrebbe allora pensare a interventi di supporto durante il tempo di assistenza al familiare: supporto inteso come uno spazio di ascolto e di sostegno per il caregiver, uno spazio dove possa fare i conti con il proprio vissuto emotivo in una fase così delicata e allo stesso tempo complessa, un tempo dedicato al sostegno necessario per svolgere l'attività di caregiving.

Generalmente i caregiver sono persone adulte, il più delle volte si tratta di lavoratori che si trovano a dover assistere genitori, nonni o comunque parenti di una certa età, oppure figli con gravi disabilità e possiamo dire che la figura professionale della



donna è quella maggiormente penalizzata. Costretta a scegliere tra la presa in carico del malato e la propria realizzazione professionale, spesso trova come unica opzione percorribile quella di rinunciare al proprio lavoro.

Si potrebbe, pertanto, pensare di prevedere nei luoghi di lavoro un aiuto concreto nella gestione dei familiari in difficoltà attraverso una sorta di *welfare aziendale*, con la costruzione di percorsi di orientamento, sportelli di ascolto, analisi della situazione e gestione delle soluzioni più adatte, avvalendosi della collaborazione di professionisti specializzati e qualificati, in sinergia con il territorio.

In conclusione auspichiamo che le nostre osservazioni possano contribuire alla costruzione di una visione multidisciplinare e multidimensionale che porti a realizzare interventi e progetti realmente efficaci , accessibili ed inclusivi.